

GL \*LRYHGu PDJJLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
26	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	20/05/2021	<i>AUTOSTRADe, ASPI ADOTTA BLOCKCHAIN PER LE ISPEZIONI (M.Morino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
6	Il Sole 24 Ore	20/05/2021	<i>PNRR, RIDURRE E QUALIFICARE I CENTRI APPALTANTI O IL PIANO NON DECOLLA</i>	5
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/05/2021	<i>VALUTAZIONE AMBIENTALE, CHIUSO UN PARERE SU DUE (G.Santilli)</i>	7
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
39	Italia Oggi	20/05/2021	<i>CASSE, ATTIVITA' E STRUTTURA PASSATE AL SETACCIO (S.D'alessio)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Il Sole 24 Ore	19/05/2021	<i>PROFESSIONISTI: IL NODO COSTI SULLA TUTELA PER LA MALATTIA (F.Mi.)</i>	10
31	Italia Oggi	20/05/2021	<i>COMPENSI EQUI PER TUTTI</i>	11
<b>Rubrica Estero</b>				
16	Il Sole 24 Ore	20/05/2021	<i>FUKUSHIMA, NEL CANTIERE LE FERITE ANCORA APERTE DELLO TSUNAMI (S.Carrer)</i>	12
18	Corriere della Sera	20/05/2021	<i>"VERO, HO PAGATO IL RISCATTO AGLI HACKER" (G.Sarcina)</i>	14
<b>Rubrica UE</b>				
12	Il Sole 24 Ore	20/05/2021	<i>SUI VACCINI LA UE PENSA A LICENZE OBBLIGATORIE, NON ALLA LIBERALIZZAZIONE (B.Romano)</i>	15
1	Italia Oggi	20/05/2021	<i>MOSSA IMPENSABILE SENZA L'AVALLO DI DRAGHI: BRUNETTA RESPINGE L'INVITO DI SCHAUBLE PER UN RI (T.Oldani)</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
38	Il Sole 24 Ore	20/05/2021	<i>LA PROPOSTA DEI PROFESSIONISTI: GIUDICI TRIBUTARI PER CONCORSO (I.Cimmarusti)</i>	17

# Autostrade, Aspi adotta blockchain per le ispezioni

100

## LA SICUREZZA DI GOOGLE

Ogni giorno - ha dichiarato Jen Fitzpatrick, di Google Maps - i sistemi di Mountain View bloccano 100 milioni di tentativi di phishing

**Ponti e gallerie.** La tecnologia di tracciabilità usata per rendere i dati certificati, inviolabili e trasparenti

**Marco Morino**

Lo scorso 11 maggio, in Liguria, Autostrade per l'Italia (Aspi) vieta in via precauzionale il passaggio dei mezzi pesanti lungo un viadotto tra Lavagna e Sestri Levante, sull'autostrada A12, dopo alcune verifiche condotte dal ministero dei Trasporti. Secondo i tecnici del ministero, le frenate dei Tir «possono deformare le pile e il sistema di appoggi» dell'opera. Scoppia una nuova polemica su manutenzione e sicurezza di ponti e gallerie autostradali, dopo quelle esplose per il crollo del ponte Morandi (agosto 2018) e per i cantieri lungo la rete autostradale ligure (estate 2020).

Per garantire la sicurezza degli utenti, il gruppo guidato dall'amministratore delegato, Roberto Tomasi, negli ultimi due anni ha avviato una rivoluzione dei sistemi di monitoraggio e di ispezione di ponti, viadotti e gallerie, prima di tutto esternalizzando e affidandole a primarie società di ingegneria e mettendo in campo 67,5 milioni (per il prossimo quinquennio) destinati alle attività di sorveglianza delle infrastrutture della rete.

Aspi punta sull'uso di tecnologie avanzate, come il laser scanner e il ge-

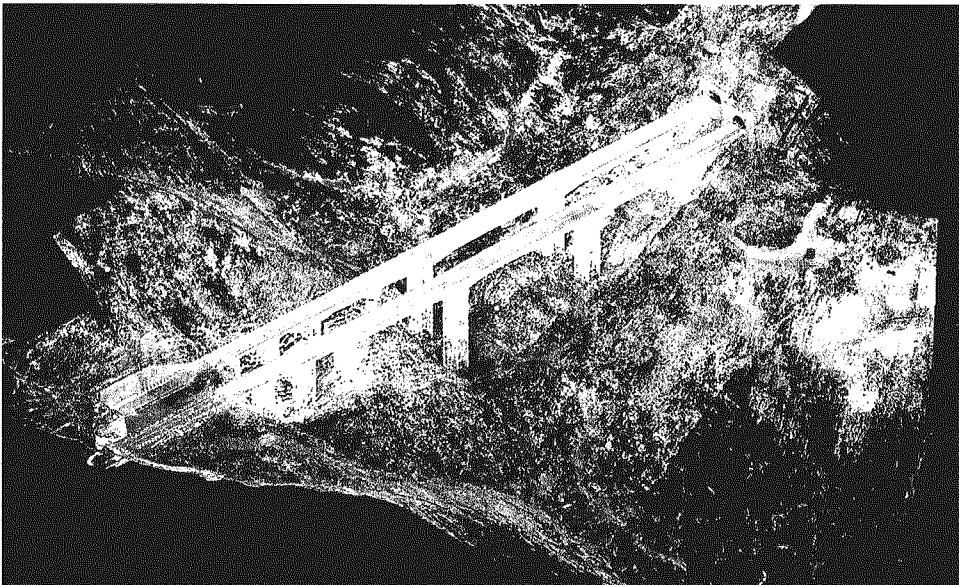
oradar, per indagare ogni dettaglio all'interno delle strutture. La Liguria, con oltre la metà delle gallerie in gestione ad Aspi, la scorsa estate è stata al centro dell'avvio di questa nuova tipologia di ispezioni. Oggi è in corso su tutta la rete la seconda fase dei controlli e la parallela esecuzione degli interventi di manutenzione, attivati proprio a seguito di quelle verifiche.

Sui viadotti dell'intera rete nazionale, intanto, da novembre 2020, Movyon (ex Aspi Tech, società del gruppo Aspi deputata allo sviluppo di soluzioni tecnologiche anche per l'esterno) insieme a Ibm e Fincantieri Nextech, ha sviluppato un sistema denominato Argo. Il sistema consente agli ispettori di svolgere gli accertamenti sulle condizioni di ciascuna opera accedendo in tempo reale, tramite un tablet, a tutte le informazioni che la caratterizzano: calcoli e disegni del progetto originario e degli interventi successivi; controlli e manutenzioni programmate; indagini e prove sui materiali; esiti e dettagli delle precedenti ispezioni. Tramite lo stesso tablet l'ispettore inserisce, sui viadotti dotati della nuova infrastruttura tecnologica, tutti i dettagli e le foto rilevate nel corso dell'ispezione rendendone immediata la disponibilità alle strutture aziendali deputate e analiz-

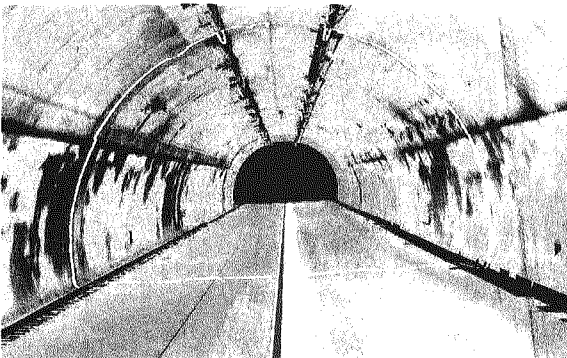
zando un'opera attraverso un "gemello digitale", che ne riproduce fedelmente tutte le caratteristiche. Un sistema appositamente sviluppato supporterà i tecnici nel riconoscimento e classificazione dei difetti e nella programmazione delle attività di manutenzione.

Un altro pilastro della trasformazione digitale di Aspi è rappresentato dalla tecnologia blockchain applicata al monitoraggio delle infrastrutture per rendere i dati certificati, inviolabili e trasparenti. Dice Francesco Del Greco, responsabile della trasformazione digitale di Aspi: «La blockchain, nata nel settore finanziario, risponde all'istanza di cristallizzare le informazioni e i dati derivanti dalle ispezioni sullo stato delle opere e renderle univoche, sicure, non modificabili, trasparenti e accessibili in un registro aperto e senza un controllo "superiore" del dato immesso». La grande mole di dati derivante dal monitoraggio delle infrastrutture (ponti, viadotti, gallerie, cavalcavia) viene fatta confluire in un unico grande database ed è immediatamente utilizzabile dalle strutture interessate (Direzione centrale gestione rete e Direzioni di tronco) per la pianificazione delle attività di manutenzione. Inoltre i dati vengono trasmessi in tempo reale al database Ainop, la piattaforma cloud attivata dal Mims (ministero Infrastrutture) per ricevere e tenere sotto controllo i dati delle attività di sorveglianza delle singole concessionarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Monitoraggio.** Nell'immagine a fianco: il gemello digitale 3D dell'asset, creato con l'uso di droni, su cui si applicano algoritmi di intelligenza artificiale per monitorare lo stato del viadotto e gestirne la manutenzione e il processo di ispezione; nella foto in basso a sinistra: tecnologia Laser Scanner utilizzata per verificare lo stato delle gallerie, restituendo un'analisi tridimensionale dell'infrastruttura; a destra: uno dei droni che fotografano centimetro per centimetro i viadotti della rete di Aspi grazie al sistema Argo sviluppato da Movyon in collaborazione con Ibm e Fincantieri



**STRUMENTI**  
**La società punta su laser scanner e georadar per indagare ogni dettaglio all'interno delle strutture**



# Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla

## Paper Bankitalia-Astrid

Donato: redistribuire il potere di spesa sulla base della capacità allocativa

ROMA

Per attuare il Recovery bisogna voltare pagina sul sistema delle stazioni appaltanti italiane: la loro qualificazione, la drastica riduzione del numero, il rafforzamento strutturale, la digitalizzazione sono azioni di una politica decisiva anche per il decollo del Recovery Plan. Detto in termini che guardino non solo all'attuazione del Pnrr ma anche alla ricerca più lunga del «new normal», bisogna superare l'attuale frammentazione e affidarsi a quelle strutture che possono effettivamente gestire con efficienza progetti e risorse: quindi «redistribuire il potere di spesa tra le diverse amministrazioni sulla base della loro effettiva capacità allocativa».

A tornare sulla questione è Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, che con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo. Donato ha un curriculum che lo rende uno delle figure più autorevoli in questo campo.

L'intervento evidenzia anche altre necessità che dovrebbero essere

colte dal decreto semplificazioni, dalla riforma del codice del 2016 e, più in generale, da un cambio di direzione dell'azione amministrativa nel sistema degli appalti. Anzitutto, occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia.

Poi è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati. Tutte misure in linea con le riforme annunciate dal Recovery.

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016. «Riforma di grande impatto», la definisce il paper.

Il Recovery deve segnare la riduzione delle stazioni appaltanti già indirizzando investimenti in personale e tecnologie solo verso quelle amministrazioni che potranno avere un ruolo nel Piano. Il «potenziamento della centralizzazione» deve

avvenire lungo tre direttrici: aumentare il numero delle centrali di committenza allargando il perimetro anche «a enti di elevata professionalità quali, per esempio, Anas e Rfi»; estendere le competenze delle centrali attraverso un ampliamento degli obblighi di centralizzazione ma anche su richiesta di altre stazioni appaltanti; sopprimere il sistema di centralizzazione a livello locale.

Il paper evidenzia due rischi in questa operazione: il primo - che già aveva bloccato l'attuazione del codice appalti - viene dalle resistenze delle amministrazioni non in grado di eseguire la qualificazione (soprattutto comuni piccoli e medi); il secondo è il pericolo di blocco per le centrali di committenza eccessivamente cariche di progetti.

L'intervento propone a questo proposito una sorta di controbilanciamento con l'obiettivo di lasciare comunque in campo, con un ruolo ridimensionato, le stazioni appaltanti non qualificate. In particolare si propone: a) di consentire a questi soggetti di «procedere autonomamente all'affidamento» di contratti fino a una certa soglia (40mila o 75mila per servizi e forniture, 150mila per i lavori); b) di procedere ad «appalti congiunti con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualificazione»; c) utilizzare «gli strumenti telematici messi a disposizione delle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori per servizi e forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria e per lavori di manutenzione ordinaria inferiore a un milione di euro»; d) di sovrintendere alla fase esecutiva per servizi e forniture affidati tramite centrale di committenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Servono subito anche la cabina di regia a Palazzo Chigi e il potenziamento del data base dell'Anac**

## LE PROPOSTE

### Lo studio

Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo

### Il «Semplificazioni 1»

Per lo studio occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica

dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia

### La cabina di regia

Secondo gli autori dello studio è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati

### Le stazioni appaltanti

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016



INFRASTRUTTURE

Valutazione  
ambientale, chiuso  
un parere su due

Giorgio Santilli — a pag. 6

# Valutazione ambientale: chiuso un parere su due, 364 in attesa

**Commissione Via.** Negli ultimi undici mesi 729 istruttorie, 365 sono quelle per cui è stata completato l'iter. Recuperato parte del ritardo: delle 217 pratiche ereditate a inizio mandato, 110 arrivate al traguardo

**Giorgio Santilli**

Non si era mai visto un report completo sui numeri che riguardano l'attività della commissione di valutazione di impatto ambientale (Via) che opera al ministero della Transizione ecologica. Certamente sarà merito del neoministro Roberto Cingolani che non ha mai nascosto di voler fare dell'accelerazione procedurale e della trasparenza la principale missione e battaglia (anche interna al ministero) del suo mandato. Non è un caso però che i numeri vengano fuori proprio quando la commissione Via è al centro del furioso combattimento sul decreto semplificazioni che la prossima settimana dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri. Uno degli aspetti in discussione è proprio se l'attuale commissione Via debba lasciare a una nuova commissione speciale costituita ad hoc la valutazione di tutti i progetti del Recovery Plan.

I numeri in queste ore sono stati consegnati a Palazzo Chigi e inevitabilmente entrano nella partita. Riguardano le istruttorie di Via (valutazione impatto ambientale) e di Vas (valutazione ambientale strategica). Dimostrano che c'è stata un'accelerazione negli ultimi mesi sulle istruttorie concluse ma che comunque sono ancora in attesa di una risposta

364 istruttorie. Meno del picco dei mesi scorsi, ma certamente restano un numero abnorme.

Vediamo i dettagli. La commissione guidata ora da Massimiliano Atelli si è insediata undici mesi fa e infatti il report traccia un bilancio del lavoro dal 25 maggio 2020 al 5 maggio 2021. Quando si insediò, la commissione ereditò 217 pratiche dalla precedente commissione. Non così tante se è vero che negli ultimi undici mesi le istruttorie di nuova assegnazione sono state 512.

Totale delle proposte passate all'esame della commissione in questo periodo: 729. Tra queste 21 di cui nulla si dice se non che sono state «archivate».

Le pratiche arrivate a conclusione sono il 50% di quelle gestite: 365 precisamente, 330 Via, 14 Vas più le 21 archiviate. Per due pratiche arrivate sul tavolo della commissione, una ha visto conclusa l'istruttoria.

Meglio precisare che non stiamo però parlando di pareri conclusivi del procedimento perché le istruttorie possono riguardare varie fasi di verifica di un'opera: assoggettabilità alla Via, varianti, verifiche di ottemperanza e attuazione, scoping (verifica preliminare), pareri tecnici. In altre parole, non stiamo parlando di 365 cantieri che si aprono o progetti che arrivano al traguardo autorizzatorio.

Il 50% di risultato non è un record di efficienza amministrativa, ma in passato si è andati più lenti e si sono raggiunti picchi di giacenza che hanno sfiorato i 600 progetti, proprio per le difficoltà della commissione a mettersi in moto. Infatti il documento di otto pagine con intestazione Ministero della Transizione ecologica ricorda nella parte conclusiva che «nel corso del secondo semestre 2020, l'attuale commissione ha concluso 188 istruttorie, mentre nel solo primo quadrimestre del 2021 ha concluso 155 istruttorie». Ecco l'accelerazione.

Delle pratiche restanti all'esame della commissione, 364 come si diceva, 352 sono di Via e 12 di Vas. Il report della commissione precisa che «nessuna è in attesa di trattazione». Sempre con l'occhio al Dl semplificazione, un altro rilievo: «Dal maggio 2020 l'attuale commissione opera senza più l'ausilio del supporto istruttorio previsto per legge, che dovrebbe esserle assicurato (...)» da Ispra. In concreto, in undici mesi, sulle 729 istruttorie complessivamente gestite ha avuto supporto istruttorio solo in 22 casi.

Il tema delle strutture tecniche e di ausilio da potenziare è un altro dei temi che dovrebbe trovare soluzioni con il decreto semplificazioni o un altro provvedimento collegato al Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

























